

La Diaspora Armena.

Penso innanzitutto sia doveroso da parte mia ringraziare gli organizzatori per questo interessante incontro.

Una decina di anni fa era alquanto raro assistere e poter partecipare a iniziative simili che hanno lo scopo di far conoscere da vicino la storia, la cultura e le ricchezze artistiche ed archeologiche del popolo armeno e dell'Armenia.

Anzi nel recente passato risultava addirittura quasi difficile capire dove fosse l'Armenia... Questo era sicuramente attribuibile alla scarsa informazione fornita anche a livello scolastico visto che nei libri di storia raramente veniva e direi ancora oggi viene menzionato il problema o la questione armena.

Ma oggi la situazione è un po' cambiata e possiamo quindi affermare con una certa soddisfazione che durante gli ultimi decenni abbiamo assistito ad una crescita del lavoro editoriale e alla crescita delle informazioni riguardanti questo bellissimo e formidabile paese che è stato appena descritto e presentato egregiamente da chi mi ha preceduto.

Ma passiamo subito all'argomento da trattare: La Diaspora armena.

Cercherò di illustrare a grandi linee, la causa o le cause della nascita di questa Diaspora, la sua importanza e l'influenza che ha avuto nell'arco della storia dell'ultimo secolo. Toccando durante il percorso alcune questioni legati alla storia del popolo armeno

Partirei quindi dalla spiegazione etimologica del termine diaspora.

Diaspora: è un termine di origine greca (διασπορά) che descrive la migrazione di un intero popolo costretto ad abbandonare la propria terra natale per disperdersi in diverse parti del mondo.

Spesso confuso con il termine migrazione, la diaspora è in realtà un movimento forzato di un gruppo.

Spesso viene riferito alla storia ebraica e alla fuga cui furono costretti gli ebrei la prima volta nel 586 a.C. quando Israele fu conquistata dai Babilonesi (cfr. esilio babilonese), e poi a partire dal 135 d.C. a causa della persecuzione cominciata sotto l'imperatore Adriano (dopo che Tito nel 70 d.C. aveva distrutto il tempio di Gerusalemme).

La diaspora tibetana è invece riferita alle popolazioni del Tibet che a seguito della repressione cinese del 1959, scelsero di rifugiarsi in India dove il Dalai Lama ottenne asilo politico.

Per diaspora armena s'intende invece la fuga della popolazione armena a seguito del genocidio compiuto ad opera dei turchi all'inizio del XX secolo. Genocidio definito in un rapporto della Commissione dei Diritti Umani dell'O.N.U. "Il Primo del XX secolo". E ahimè aggiungo non il solo.

La caratteristica di questo Genocidio è stato per lungo tempo il silenzio: Il silenzio delle vittime, il silenzio degli assassini il silenzio degli osservatori, il silenzio della storia.

"Il Genocidio dimenticato" l'ha intitolato qualche giornalista. "Il Genocidio negato" l'ha descritto un'altro. "Il crimine senza nome" l'ha etichettato invece "Samantha Power" autrice di un interessante volume edito da Baldini e Castoldi intitolato <<VOCI DALL'INFERNO L'America e l'era dei genocidi>>.

Il "Medz Yeghern" "Grande Male" è invece il termine con il quale noi armeni chiamiamo il genocidio.

### **E perché tutto questo silenzio?**

Perché i figli e gli eredi dei diretti responsabili di chi ha compiuto questo atroce gesto continuano a negare la verità con tutti i mezzi a loro disposizione. Una negazione di Stato

che addirittura ricorre anche alla legge come il famigerato art. 301 per impedire che la verità sia pronunciato (art 301).

Ma torniamo alla Diaspora armena. Una Diaspora quindi nata a causa di un abbandono forzato e di una fuga da un evento in atto che causò la morte a più di un milione e mezzo di armeni tra vecchi, donne e bambini.

Secondo uno studio condotto da esperti si calcola che il numero della popolazione armena, qualora non ci fosse stata la sua decimazione con il genocidio, ammonterebbe oggi a circa 40 milioni di persone.

In realtà il numero degli armeni nel mondo non supera i 9 o 10 milioni di cui un terzo e cioè circa 3 - 3,5 risiede nella repubblica armena mentre la stragrande maggioranza cioè due terzi della popolazione globale 6 - 7 milioni sono figli di una vasta diaspora dispersa in ogni angolo della terra... Anche in Italia esiste una piccola comunità che ha come centri Roma, Milano e Venezia. Nulla a che vedere con la comunità residente in Francia che ammonta a 500 mila persone. Mentre ebbene precisare che in Europa in generale dovrebbero vivere tra il milione e il milione e mezzo di armeni. Certo non sono numeri precisi, si tratta in effetti di semplici stime, perché risulterebbe alquanto difficile e direi quasi impossibile effettuare un vero e proprio censimento.

Ebbene questo popolo sparpagliato in ogni angolo del mondo, è riuscito da 90 anni a mantenere viva una tradizione, ed una identità tramandandola di generazione in generazione.

Qui bisognerebbe aprire una parentesi per parlare della natura della Diaspora e quando dico "natura" intendo le divergenze che possono esserci tra una Diaspora e l'altra. Perché probabilmente non esiste una Diaspora armena omogenea, ogni nucleo è stato influenzato, contagiato, per forza, dalle usanze, dalle tradizioni e dalle culture del paese in cui vive... e così si potrebbe parlare per esempio della Diaspora armena Europea o della Diaspora armena Americana o mediorientale per entrare fino nello specifico e parlare di Diaspora armeno-italiana o armeno-francese o belga o libanese e così via.... Si evince pertanto che era ed è impresa ardua mantenere una propria identità viste le possibili influenze e contaminazioni ed in particolare visto che fino a qualche anno fa non si aveva un punto di riferimento al quale guardare come modello perché non esisteva una repubblica armena indipendente. Repubblica divenuta tale solo nel 1991 a seguito del dissolvimento dell'ex Unione sovietica .

Quindi una Diaspora di 7 milioni di anime lontani l'uno dall'altro, divisi da distanze, da usanze, insomma un'entità disomogenea. Eppure fu proprio questa Diaspora che è riuscita ad avere un grande ruolo nella storia della nazione armena e lo continua ad avere ancora oggi. Perché di fronte ai fattori "negativi" appena elencati ci sono alcuni punti di forza che sono stati determinanti nella storia della diaspora armena e nella storia armena in generale. Uno di questi fu la fede e quindi la religione. La Religione ha il merito di aver tenuto unita la diaspora armena ma non solo. Ha mantenuto viva anche la tradizione, la letteratura, la storia.

Va precisato intanto che gli Armeni sono il primo popolo, in quanto nazione ad essersi convertito al cristianesimo, già nel 301, prima ancora dell'editto di Milano del 314 e questo fu ad opera di San Gregorio L'Illuminatore.

*Prima nazione cristiana.* Una ventina di giorni fa Papa Benedetto XVI presiedette una toccante cerimonia: si trattava dell'inaugurazione della Targa toponomastica in onore di San Gregorio l'Illuminatore nel Cortilone Nord della Basilica di San Pietro che praticamente dal 22 febbraio si chiama Cortilone San Gregorio Illuminatore. Nello Stesso Cortile vi è anche una grande Statua del Santo inaugurata nel 2005 dal defunto Papa Giovanni Paolo

Il quale tra l'altro nel 2001 si era recato in Armenia per una visita speciale, la prima di un papa, in occasione dei festeggiamenti del 1700 anniversario della conversione del popolo armeno al cristianesimo. Questo solo per far capire quanta attenzione ci sia anche da parte della Santa sede verso il popolo armeno. Proprio in questi giorni il card. Bertone...

Quindi un popolo molto legato alla fede e alle tradizioni religiose.

In effetti nella millenaria storia del popolo armeno laddove è venuta a mancare la guida politica per varie circostanze: guerre, perdita del Regno ecc... è subentrata immediatamente la guida religiosa e nel tempo il clero ha dovuto assumere anche le mansioni e le sorti "politiche" del popolo. E fu proprio il clero e quindi la Chiesa che riuscì a tenere unita questa diaspora proprio quando è venuto a mancare "il potere o la rappresentanza politica" dopo il devastante genocidio del 1915.

Gli armeni nell'arco della loro storia hanno sempre prestato molta attenzione al culto delle chiese. Questo culto ha assunto maggiore importanza quando essi si sono sentiti orfani delle loro terre. E così laddove veniva trapiantata una piccola comunità di armeni la prima cosa a cui si pensava era l'acquisto di un terreno per la costruzione di una chiesa poi magari si pensava di ampliare la costruzione con una piccola scuola per l'insegnamento dell'armeno. In certi ambienti (come in Libano e in Siria per es.) possiamo addirittura parlare di vere scuole private (dall'asilo alle scuole superiori) il cui insegnamento è riconosciuto dallo stato e dove oltre alle materie statali vengono impartite lezioni di armeno e materie che riguardano gli armeni (storia, arte ecc.) e mentre queste scuole venivano inizialmente frequentate solo da armeni nell'arco degli anni, acquisendo un livello di professionalità non indifferente, anche la gente del posto ha cominciato a frequentarli. A questo proposito è certamente degno di menzione anche in Italia il Collegio Moorat Raphael dei Padri Mekhitaristi a Dorsoduro a Venezia che rappresentava una meta ambita di tanti studenti armeni del mondo e dove tanti giovani diventati poi personaggi illustri hanno studiato, un nome su tutti è quello di Daniel Varujan il giovane-grande poeta vittima anch'egli del genocidio del 1915.

Dicevamo quindi la costruzione della Chiesa, della scuola poi magari intorno nasceva l'associazione di beneficenza, l'associazione sportiva, quella teatrale ecc... e così l'aggregazione diventava più salda e fruttifera.

Oltre alla religione c'è un altro fattore di unione e di identità del popolo armeno ed è la lingua - l'alfabeto.

La lingua armena che è di ceppo indoeuropea fa parte di quel grande gruppo di lingue parlate dall'India all'Europa (da qui il nome), tra le quali figurano fra le altre il sanscrito, il persiano, il greco, il latino.

L'alfabeto armeno è composto da 38 lettere. È stato proprio l'alfabeto che ha consentito agli Armeni di conservare nel tempo la loro lingua e i loro testi. Senza l'invenzione, o meglio la creazione dell'alfabeto, la cultura armena non avrebbe potuto certamente essere tramandata. Inventore dell'alfabeto nei primi anni del V secolo (tradizionalmente, nell'anno 404), fu il monaco Mesrop Mashtots. Mesrop comprese che il popolo armeno, nonostante si fosse già da un secolo convertito al Cristianesimo, non era realmente in grado di comprendere il messaggio cristiano finché i testi sacri erano letti in altre lingue, in greco o in siriano. L'alfabeto per gli armeni è sacro ed è considerato un dono di Dio.

Un terzo fattore che ha giocato grande ruolo nel mantenere la Diaspora unita era ed è probabilmente quello sguardo rivolto all'Ararat\* e quindi alla madre patria perduta e quel filo di speranza di poter farci ritorno un giorno.

Quindi malgrado i pericoli del disfacimento e della disgregazione il puzzle della diaspora armena non si è scomposto e nella sua diversità è riuscito a rimanere unito senza rischiare l'assimilazione e la scomparsa.

Detto questo bisognerebbe a mio avviso precisare subito un altro aspetto della diaspora armena ed è quella che, a differenza di altre comunità, gli armeni non si sono mai sentiti esclusi e/o emarginati dalla società in cui sono stati trapiantati e avendo una mentalità aperta dovunque sono andati non hanno trovato difficoltà ad integrarsi nel paese o nella comunità che li ospitava e non si sono tirati indietro nel fornire il proprio contributo economicamente, socialmente o politicamente parlando. Una comunità aperta quindi, pronta al confronto ma allo stesso tempo fedele alle proprie radici e tradizioni.

Qui forse una citazione di un grande scrittore di origine armena, figlio anch'egli della diaspora: William Saroyan, può aiutarci a riassumere la natura di questa diaspora:

*“Vorrei vedere qualunque potenza del mondo distruggere questa razza, questa piccola tribù di gente senza importanza, di cui tutte le guerre sono state combattute e perse, le cui istituzioni sono crollate, la cui letteratura non è letta, la cui musica non è ascoltata e le cui preghiere non sono esaudite.*

*Avanti, distruggete l'Armenia. Provate a riuscirci. Inviateli nel deserto, senza pane né acqua. Bruciate le loro case e le loro chiese.*

*Vedrete dopo che essi rideranno, canteranno e pregheranno di nuovo, poiché quando due di loro si incontrano, non importa in quale angolo del mondo, voi vedrete che essi creeranno una nuova Armenia.*

*Anche se scrivo in inglese e sono americano di nascita, io mi considero uno scrittore armeno. Sono fiero dell'onestà, del coraggio, della semplicità e dell'intelligenza del mio popolo.”*

### **Quale è il ruolo o se vogliamo l'importanza che ha avuto la diaspora armena nella storia dell'armenia dopo il genocidio del 1915?**

Per rispondere a questa domanda sarebbe utile fare dei piccoli cenni storici una sorta di flashback:

Il Medz Yeghren aveva spazzato via tutto perfino la speranza poteva risultare un termine sconosciuto ai quei pochi sopravvissuti alle marce della morte (su un totale di 2. Milioni solo mezzo milione riuscì a scampare alla soluzione finale decretata dal governo dei giovani turchi che nelle intenzioni volevano annientare tutta la popolazione armena senza risparmiare né donne né i vecchi e nemmeno i bambini.

Ecco a riguardo una testimonianza in un telegramma del 9 marzo del 1915 dell'allora ministro dell'interno turco Talaat uno dei principali artefici dell'olocausto armeno insieme a Djemal ed Enver Pasha.

*“...Senza ascoltare nessuna delle loro ragioni, rimuoverli immediatamente, donne, bambini, chiunque essi siano, anche se sono incapaci di muoversi; e non lasciate che la gente li protegga, perché con la loro ignoranza mettono al primo posto guadagni materiali piuttosto che sentimenti patriottici e non riescono ad apprezzare la grande politica del governo. Perché, invece di misure indirette di sterminio usate in altri luoghi, come severità, furia (per portare avanti le deportazioni), difficoltà di viaggio, miseria, possono essere usate misure più dirette da voi, perciò lavorate con entusiasmo...”*

*“Il luogo di esilio di questa gente sediziosa è l'annientamento”. (Ministro dell'Interno Talaat, 1 dicembre 1915).*

Un crimine che purtroppo non si è fermato nel 1915 e continua ancora oggi: Basta visitare il sito di informazioni turistiche curato proprio dall'ambasciata turca in Italia e leggere la seguente frase: *“L'eredità delle molte culture fanno della Turchia un paradiso di ricchezza storica e culturale inestimabile. Hattis, Ittiti, Frigi, Urartici, Lici, Lidi, Ioni, Persiani, Macedoni, Romani, Bizantini, Selgiuchidi e*

*Ottomani hanno lasciato dei contributi importanti alla storia della Turchia e gli antichi siti e rovine sparse lungo tutto il paese sono le prove distinte di ogni singola civiltà*

Degli armeni non viene fatta alcuna menzione, eppure si tratta di una civiltà che abitava quelle terre prima, ma molto prima dell'arrivo intorno all'XI secolo d.C. dei turchi ottomani. Ma questo forse è un altro capitolo da trattare con un argomento a parte.

Dopo le persecuzioni ed i massacri del 15 nel 1918 dalla costola dell'armenia storica nacque la prima repubblica armena che ebbe vita molto breve e nel 1920 fu annessa all'unione sovietica diventando una delle 16 repubbliche federali.

Con questa sua annessione l'armenia viene integrata nel sistema socio-politico comunista sovietico. Il destino dell'armenia quindi fu legato per 70 anni a quello dell'unione sovietica... si è vissuta la fame, le grandi costruzioni del comunismo, la nascita della Nuova Politica Economica; la seconda guerra mondiale e la vittoria, i vari culti della personalità e le loro successive detronizzazioni, la mancanza dei principali beni di consumo ed i notevoli successi nell'ambito spaziale, lo sviluppo economico ed il ristagno, i notevoli progressi delle scienze fondamentali ed i ritardi nelle loro applicazioni, l'ideologia comunista e la dissidenza, la "perestroika", la "glasnost"... ed infine nel settembre del 1991 dopo il crollo e il disfacimento dell'URSS arrivò l'indipendenza e l'Armenia divenne una "Repubblica".

E così nel settembre del 1991 iniziò per l'armenia e per gli armeni una nuova avventura che si prefiggeva però tutta in salita e con grandi ostacoli e difficoltà, che la neonata repubblica transcaucasica non era preparata ad affrontare.

Quali erano questi ostacoli o problemi?

- Il primo tra questi era collegato alle sanguinanti ferite non cicatrizzate e alle devastanti conseguenze economiche scaturite dal catastrofico terremoto che aveva colpito l'Armenia 3 anni prima nel 1988 facendo più di 25.000 vittime e lasciando più di mezzo milione di persone senza tetto. (su 3 mezzo)
- Il secondo invece si collegava all'aggressione azera contro l'enclave armena del Nagorno - Karabagh, e quindi il conseguente afflusso dall'Azerbaijan di centinaia di migliaia di profughi a cui bisognava provvedere, e la conseguente guerra che di lì a poco sarebbe scoppiata contro gli Azeri e per la quale si dovette dare fondo alle risorse economiche del paese per investire in munizioni e armamenti. Sia nel primo che in questo secondo caso il contributo della diaspora fu abbastanza determinante sia a livello economico che a livello di risorse umane in effetti non furono poi pochi i giovani della diaspora che si sono recati in armenia per dar man forte sia durante il terremoto e sia durante i combattimenti per la liberazione del Nagorno Karabagh dove era apparso lo spettro degli avvenimenti del 1915.
- Il terzo riguardava l'industria e quindi l'economia: L'industria nell'era sovietica rappresentava la fonte di ricchezza e di "impiego" per la popolazione, a seguito del cambiamento della situazione geo - politica tutto ad un tratto questa fonte di impiego cessò e la popolazione si trovò ad affrontare il cambiamento del sistema politico al quale però, come la maggior parte delle popolazioni della zona, non era per niente preparata. E quei palazzoni denominati "mostri industriali" ancora oggi visibili, costruiti sulla base delle necessità dell'impero sovietico e che garantivano l'impiego di 10-15 mila operai diventarono dall'oggi al domani inutilizzabili lasciando decine di migliaia di famiglie al loro misero destino.

E qui entra ancora una volta in gioco il contributo della diaspora. Basti pensare alle ingenti somme che le famiglie armene hanno inviato ai propri parenti o conoscenti per non parlare poi dei contributi dagli stessi elargiti per opere di carattere sociale. Accanto a questo però bisogna comunque elogiare l'intraprendenza del popolo armeno e le riforme rivelatesi vincenti adottate dal governo della neonata repubblica.

In effetti La Repubblica armena oggi è considerata, nella zona, quella più all'avanguardia: Indice di Libertà Economica (Index of economic freedom) del 2007 in effetti vede l'Armenia al 42° posto su 161 paesi analizzati con un sensibile miglioramento rispetto a dieci anni or sono (ed in particolare negli ultimi tre anni). Si tratta del miglior risultato nell'ambito degli stati CSI, basterebbe paragonare questa posizione con Georgia, Azerbaigian Turchia, i paesi confinanti che sono rispettivamente classificate al 100° (Georgia) al 103° Azerbaigian e 112° La Turchia.

L'Armenia fu la prima tra le ex-repubbliche sovietiche a privatizzare immediatamente le terre concedendole ai contadini. Già nel 1992 era stata privatizzata tutta la terra coltivabile. Di conseguenza l'Armenia è stato il primo tra i paesi del CSI che ha registrato un tasso di crescita del PIL positivo già nel 1994.

Gli amministratori del paese hanno cercato di utilizzare una economia flessibile che si è velocemente adattata alle nuove circostanze, puntando, per esempio, sul settore informatico e su quello della lavorazione di pietre preziose... "meritando" così, in un certo senso, la ricezione di generose assistenze tecniche e di investimenti finanziari dall'estero anche in questo contesto non va sottovalutato l'importante ruolo e l'enorme contributo morale ed economico fornito da parte della vasta diaspora.

- Oltre ai problemi già menzionati ce n'era un' altro in agguato e forse quello più difficile da sormontare che veniva rappresentato da un paese confinante che oggi aspira a far parte della famiglia europea: la truchia: Ebbene il governo di Ankara nel 1994 di punto in bianco decide di chiudere unilateralmente i propri confini con l'armenia imponendo un blocco economico, che ha soffocato e ancora soffoca letteralmente il paese gravando su una situazione socio economica già alquanto travagliata.

Praticamente in queste condizioni a dir poco disastrose nasceva la nuova Repubblica Armena indipendente. Ed a primo impatto si capisce che è un pezzo di terra isolato dal resto del mondo. Avendo la quasi totalità dei confini impraticabili.

Eppure l'inventiva e l'intraprendenza degli armeni riesce a svincolare da questo isolamento facendo dell'armenia anno dopo anno una meta turistica ambita da molti.

Ecco alcuni numeri raccolti in un interessante studio di Marianna Cappucci dal titolo "Viaggio in Armenia Paesaggio culturale e turismo". Nel 1999 per es. gli arrivi ammontavano a 41.000 mentre nel 2002 si parla già di 162.089 per finire con 300.000 presenze nel 2005 e cioè il 731 % in più dal dato del 1999.

Sono numeri che parlano chiaro anche se bisogna pur sempre tener presente che il 60% di questi numeri si riferisce agli armeni della diaspora che fanno ritorno a casa o realizzano il sogno di rivedere la madre patria per la prima volta. E sono proprio gli stessi armeni che fungono da tramite o da promotori del turismo aggregando amici, parenti e conoscenti...

Tutto questo sicuramente ha dato un nuovo respiro anche all'economia del paese ma l'isolamento e la chiusura dei confini da parte della turchia resta un grave problema da superare.

Anche perché non si tratta soltanto di una frontiera chiusa tra due paesi, qui si tratta soprattutto, del fatto che la frontiera Armena in questo modo risulta di fatto chiusa sia con la NATO, sia con l'U.E., tenendo conto che la Turchia è *candidato-membro* dell'Unione Europea

La Turchia parte dal presupposto che il problema delle frontiere potrà essere discusso solo quando gli armeni rinunceranno espressamente dal far riconoscere la verità storica del genocidio.

Secondo la Turchia la possibilità di costituire una commissione, composta da storici turchi ed armeni i quali avranno il compito di scoprire “la verità” è una offerta molto vantaggiosa che il governo armeno non ha accettato. Ma probabilmente la diplomazia turca non si è accorta di essere caduta in un tranello assai complicato perché l’affermazione stessa di tale concetto implica la negazione stessa.

L’Armenia da canto suo non ha mai messo alcuna precondizione alle trattative con la Turchia per la risoluzione della questione sull’apertura delle frontiere. Il Presidente Kocharian nella sua lettera aperta al Primo-ministro Erdogan, aveva pubblicamente ribadito che ciò di cui si ha bisogno oggi è una ripresa di dialogo e la cosa poteva realizzarsi con l’istituzione di una commissione bilaterale intergovernativa, che avrà il compito di discutere e di risolvere le problematiche, riguardanti i rapporti tra i due paesi. Non una commissione storica quindi ma inter – governativa. Un offerta vantaggiosa che Ankara continua a rifiutare forte anche forse dalle Sue alleanze strategiche e militari nella zona.

Il popolo armeno auspica che, una volta che la Turchia si troverà a dover riconsiderare la propria posizione sui diritti umani, il diritto delle minoranze (curdi) e sulla libertà di espressione e di religione, essa potrà essere persuasa a riconoscere il proprio passato e quindi il genocidio.

E’ una strada lunga, difficoltosa, con tanti, troppi ostacoli. Non sarà facile è vero. Ma il processo di democratizzazione in Turchia è cominciato. Una piccola Elite intellettuale ha cominciato a parlare della questione armena in maniera molto aperta, mettendo a rischio anche la propria vita. Penso sia nostro dovere da cittadini europei dare man forte a questa gente. Aiutarla nella difesa della verità e perché no aiutare la Turchia a procedere sulla via dei principi di libertà e giustizia lasciando da parte il l’orgoglio nazionalistico cieco.

**Per concludere mi sembra opportuno fare una piccola panoramica sulla realtà diasporica italiana che è composta da poche migliaia di persone i cui centri sono a Venezia, milano e poi roma...**

I legami che uniscono questi due popoli, risalgono a molti secoli indietro. La storica e maestosa Mostra dal Titolo Roma-Armenia organizzata una decina di anni fa nei Musei Vaticani fu testimone di questi millenari rapporti culturali e commerciali tra i due paesi, in particolare con le città portuali di Venezia, Livorno, Taranto, Bari, e Roma. Dove ancora ai giorni d’ oggi si possono trovare interessanti testimonianze di questo legame e della presenza armena nel bel paese; ricordo per citarne alcuni le Chiese di S. Andrea de Armenis a Taranto, S. Gregorius de Armenis a Bari, S. Gregorio Illuminatore a Livorno ed il famosissimo S. Gregorio degli Armeni a Napoli, mentre a Roma ci sarebbero i resti di S. Maria Egiziaca (Tempio della Fortuna Virile) che ora è di proprietà del comune di Roma e S. Biagio della Pagnotta in via Giulia (Roma), dove a tutt’oggi si celebrano messe in rito armeno.

A Venezia, nel 1512 fu stampato il primo libro in armeno. l’Isola di S. Lazzaro dei Padri Mekhitaristi, con la ricchissima biblioteca, la tipografia ed il museo, dal 1717 ad oggi svolge un ruolo importantissimo per la diffusione della cultura armena. Sempre a Venezia, grande importanza ha avuto la scuola di Moorat Rappael, che ho citato prima il cui diploma era riconosciuto a livello internazionale e dava accesso alle Università d’Italia, Francia, Svizzera e Belgio; buona parte degli armeni che si sono distinti in vari campi del

sapere e in vari professioni sono usciti da questa scuola. Tra i tanti vanno ricordati i poeti Besciktaslian Varujane e Terzian che qui vi vennero a conoscenza dei sommi autori italiani, da Dante al Manzoni fino al Carducci e ne subirono una certa impronta.

A Milano la Chiesa dei SS. Quaranta Martiri e la Casa Armena raccolgono, da 1956 una numerosa comunità armena, dove sono nate alcune associazioni tra armeni.

A Padova, seppur in passato c'è stata una grande affluenza armena, attualmente la comunità è formata da alcune famiglie.

A Roma oltre alla Chiesa di S. Biagio l'Armeno menzionata prima, Il Pontificio Collegio Armeno donato da Papa Leone XIII nel 1883, agli armeni per la preparazione e la formazione dei futuri sacerdoti, nell'arco degli anni è diventato un punto di riferimento per tutti gli armeni di Roma. L'adiacente Chiesa di S. Nicola da Tolentino, anch'essa donata da Leone XIII, funge da "culla" per migliaia di armeni di passaggio nella città eterna.

Esiste sempre a Roma la Casa Madre della Congregazione delle Suore Armene dell'Immacolata Concezione, Unica Congregazione di Suore armene, fondata nel 1847 a Costantinopoli dal Patriarca Andon Bedros IV Hassunian. Nel 1922, per motivi di sicurezza la Casa Generalizia e il noviziato sono state trasferite a Roma, in maniera definitiva. Oggi questa Congregazione che opera in tutto il mondo ha concentrato le sue attività in Armenia.

Dal 1995 esiste anche L'Ambasciata della Repubblica Armena in Italia;

Da più di 35 anni nell'ambito della Radio Vaticana esiste una sezione armena che trasmette un programma giornaliero.

La cultura armena, poi, è presente nelle Università italiane con due cattedre di lingua e letteratura (una a Bologna, l'altra a Venezia), e un lettore di lingua armena all'Università Statale di Milano. Dall'anno scorso anche l'università di Tor Vergata ha iniziato dei corsi di letteratura armena.

La Comunità Armena di Roma è ben organizzata, Il Consiglio per la Comunità Armena di Roma è l'organo che coordina la vita comunitaria. Ha per obiettivo il mantenere, diffondere e rafforzare lo spirito e l'identità armena tramite attività culturali, sociali e religiose. Dispone di un sito all'indirizzo [www.comunitaarmena.it](http://www.comunitaarmena.it), e di un periodico "Akhtamar" edito dai giovani.

Tra i personaggi armeni più di spicco in Italia citeremmo: Il chimico Ciamician che fu nominato Senatore a Vita e fu proposto premio nobel nel 1921: il dipartimento di Chimica di Bologna porta il suo nome.

Ma quello più degno di ricordo è forse il Cardinal Aghagianian (soprannominato il Papa Rosso).

Poi ci sono pittori come Sciltian, Rorakian, Minassian, Avannessian, ci sono Scultori come Zarian. Medici illustri quali gli Arslan famosi otorinolaringoiatri che diedero avvio a una vera e propria scuola. Ci sono anche attori come Laura Efrikian e per chi segue le iene Paolo Kesisoglu è d'origine armena. Questo per rimanere in ambito italiano e non quello internazionale: Aznavour, Nalbandian, Migoyan, I Soad, Atom Egoyan, .... Cher Srakissian.

A questo punto però dovrei aggiungere la presenza armena anche a città di Castello beh diciamo ci sono i Tasegian.